AGENDA DEL GIORNALISTA Digitale

l'Opinione delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1
DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

AGENDA DEL GIORNALISTA Digitale

61113
9 771590 991009

Quotidiano ideato e rifondato da **ARTURO DIACONALE** - Anno XXXI **EDIZIONE SERALE** - n. 212 - Euro 0,50 **Venerdì 13 Novembre 2026**

Allarmi bomba: che si fa?

di **CRISTOFARO SOLA**

Nel tentativo di capire cosa sia successo effettivamente negli ultimi due giorni con l'improvviso diffondersi di allarmi bomba in 6.300 scuole del nostro territorio non riusciamo a toglierci dalla testa la celebre battuta di Ennio Flaiano il quale, a proposito degli allarmismi nel nostro vivere quotidiano, sentenziava: la situazione è grave ma non è seria. Cosa intendeva significare l'eclettico intellettuale pescarese? Che le cose possono andare male ma non abbastanza dal toglierci il gusto di riderci su.

Allora, perdonateci il cinismo, ma la vicenda delle mail inviate a migliaia di istituti scolastici che preannunciavano la presenza di bombe pronte a esplodere ci ha riportato indietro di mezzo secolo, ai tempi della "compagnia degli amici" capitanata dal conte Raffaello Mascetti (sul grande schermo interpretato da Ugo Tognazzi), del film Amici miei - nato da un'idea di Pietro Germi e realizzato con la regia di Mario Monicelli - fucina di esilaranti supercazzole, di feroci zingarate e di inarrivabili scherzi.

A portarci su questa pista è stato il testo delle mail inviate: una supercazzola da sganasciarsi dal ridere. Le avete lette? Un'accozzaglia di parole grondanti di sangue, orrore e morte, tanto macabre, truculente e sadiche da risultare inverosimili. E poi, il nome del capo del gruppo terroristico che si sarebbe intestato la minaccia: Mikhail Andropov, autoproclamatosi leader del "Vilayat di Misoginistan". Uno pseudonimo preso in prestito dalla storia dell'Unione sovietica, giusto per confermare il sospetto di una matrice filorussa nell'attacco hacker.

Vi è stato un Jurij Vladimirovič Andropov, leader dell'Unione Sovietica dal novembre 1982 fino alla morte nel febbraio 1984. La caratteristica distintiva del vero Andropov fu quella di essere stato il primo ex capo del Kgb a raggiungere i vertici dello Stato sovietico. L'Andropov delle mail terroristiche vuole spacciarsi, alla stregua del suo omonimo, per il capo politico di un'improbabile quanto fantasiosa provincia del "Misoginistan", che sarebbe la terra dei misogini?

È roba da conte Mascetti: una supercazzola. Ciononostante, per quanto smaccatamente ridicola e oggettivamente riconducibile a uno schizzato di mente resta pur sempre una minaccia che genera legittimo allarme nelle istituzioni e tra i cittadini e come tale deve essere considerata, visto che siamo in un mondo e in un tempo che ha perso la voglia di ridere e non sa stare più allo scherzo. Da qui la reazione pronta dei nostri apparati di sicurezza. Gli allievi delle scuole interessate (non tutte) dalla minaccia terrorista sono stati portati al sicuro fuori dagli edifici. Nessuno si è fatto male; gli episodi di panico sono stati gestiti al meglio e, soprattutto, circoscritti a pochi casi. Quindi, cessato pericolo? Sì, ma fino a un certo punto.

Se il fatto in sé può essere derubricato a zingarata ben riuscita, il metodo con cui l'attacco è stato portato deve far riflettere. In un mondo sempre più interconnesso, attacchi ibridi alle reti informatiche costituiscono una minaccia concreta e attuale alla tenuta delle società democratiche. Bene fa il Governo ad assumere le opportune misure di contrasto a un fenomeno che rischia di intensificarsi generando panico crescente tra le persone. Investire risorse nella cyber-sicurezza si deve, perché significa proteggere i sistemi informatici, le reti, i dispositivi, le applicazioni e i dati che profilano le nostre vite da accessi non autorizzati, danneggiamenti, alterazioni o interruzioni dei servizi.

Sapevamo che la guerra avrebbe assunto nuove forme rispetto a quelle conosciute nei secoli passati, grazie o per colpa del progresso scientifico e tecnologico. È stato l'incubo dei peggiori scenari distopici immaginati dalla fantasia letteraria e cinematografica del genere apocalittico. Infrastrutture ferroviarie mandate in tilt da remoto con treni carichi di passeggeri che si scontrano a velocità folli causando migliaia di vittime; supermercati che bruciano in pochi minuti scorte alimentari rese inutilizzabili da improvvisi sbalzi delle temperature nelle celle frigorifere; ospedali paralizzati da incontrollati blackout agli impianti elettrici; danneggiamenti alle reti idriche; conti correnti azzerati e risparmi evaporati per effetto di virus informatici in grado di agire sulla rete finanziaria globale; e tanti altri possibili attacchi dalle conseguenze catastrofiche.

Posto che la storia non torna indietro, non riavvolge il nastro, per cui è impossibile che si ritorni ai tempi dei messaggi recapitati da uomini a cavallo in stile "Michele Strogoff corriere dello zar", servirebbe, oltre che potenziare i sistemi di difesa e d'intercettazione di questa specifica classe di minacce, chiamare tutte le forze parlamentari a una condivisione unitaria di una severa politica d'inasprimento delle sanzioni per i responsabili di tali attacchi. Più propriamente, questi simpaticoni, che parandosi dietro l'anonimato della rete recano minacce alle nostre vite, andrebbero perseguiti per il reato di terrorismo nella forma più grave.

Gli strumenti normativi ci sono a tutti i livelli, bisogna solo implementarli. L'Onu nel 2004 adottò, in sede di Consiglio di Sicurezza, la Risoluzione n. 1566, con cui fissò i tre elementi chiave - natura, finalità, ingiustificabilità - per definire giuridicamente l'atto terroristico. La Risoluzione prevedeva anche strumenti specifici di monitoraggio attraverso la creazione della Direzione Esecutiva del Comitato Antiterrorismo, attualmente pienamente operativa in forza di un mandato rinnovato all'unanimità dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite fino al 5 gennaio 2029. A livello nazionale, vi è l'articolo 270-sexies del Codice penale, recante Condotte con finalità di terrorismo, il quale, recependo le disposizioni contenute nella Risoluzione Onu n.1566/2004, offre sufficiente copertura normativa alle azioni di contrasto al terrorismo cibernetico.

Perché questo è il punto su cui non la destra o la sinistra ma la nazione nel suo insieme deve ritrovarsi: gli attacchi cyber sono atti terroristici al massimo livello di gravità. E come tali vanno perseguiti. Con un pugno di ferro di straordinaria durezza.

Per quanto vorremmo credere alle "zingarate" e magari riderci su, purtroppo non possiamo permettercelo, soprattutto di questi tempi. Che sono tempi di riallineamento dell'ordine mondiale; di sopravanzamento egemonico dei sistemi illiberali e autocratici; di attacco costante e concentrico alle società democratiche e libere del Vecchio continente. Si obietterà: belle parole, ma nella realtà tutto resta lettera morta perché è difficilissimo, se non impossibile, individuare le persone fisiche che si celano dietro gli attacchi portati per via telematica.

Un tale pessimismo non è del tutto fondato. Per neutralizzare le nuove minacce cibernetiche il singolo Stato non può fare da sé: è necessario riunire le forze per accrescere esponenzialmente la capacità di reazione. Qualcosa in direzione del superamento della vulnerabilità di fondo dei nostri sistemi di sicurezza è stato fatto. Ma non basta, "occorre anche un quadro avanzato di misure di cooperazione che vada oltre l'ambito europeo. Qualunque autorità o normativa nazionale o europea da sola non è più sufficiente a garantire la sicurezza di infrastrutture inserite in catene tecnologiche e di approvvigionamento globali. Da qui la necessità di superare la frammentazione di ordinamenti diversi, cominciando a delineare un quadro internazionale unitario extra-europeo, capace di affiancare agli obblighi nazionali procedure globali di prevenzione, allerta, verifica degli incidenti e cooperazione investigativa" (M. Delli Santi).

(Continua a pag.2)

"Russia pronta a dialogare con la Ue"

Cauta apertura del Cremlino: "Una volta comprese le loro reali intenzioni, siamo disponibili ad avviare negoziati in un formato più ampio". Kushner: "Rimangono differenze significative, ma siamo incoraggiati dai progressi compiuti"

